

PITTURE

DELLE CHIESE

DI

RIMINO

Descritte dal Signor

CARLO FRANCESCO

MARCHESELLI

Patrizio della medesima Città :

*Con nuove aggiunte di altre cose notabili
antiche , e moderne .*



IN RIMINO MDCCLIV!

Nella Stamperia ALBERTINIANA

Con Licenza Sup.



E

RIM

40

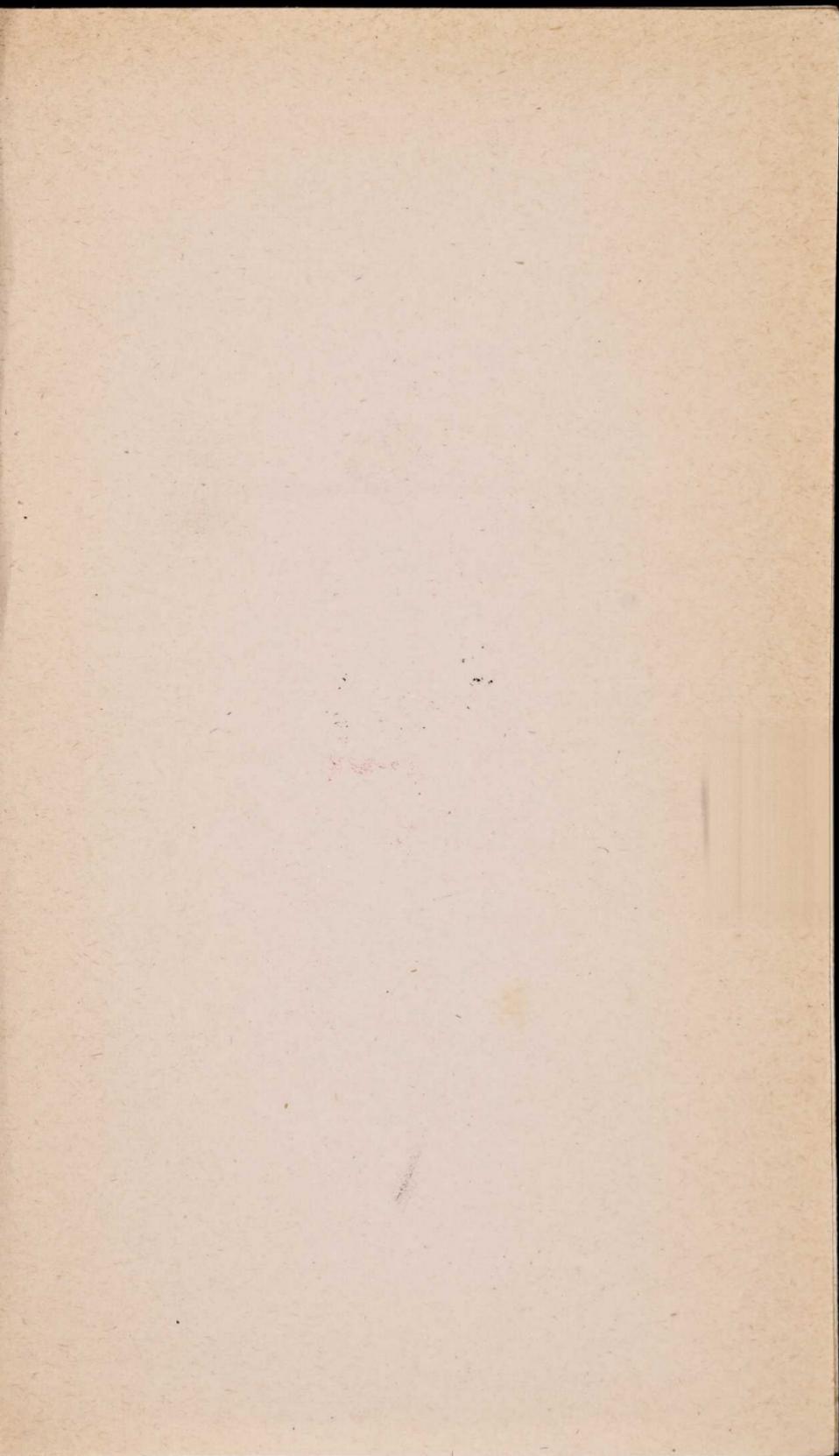
3540

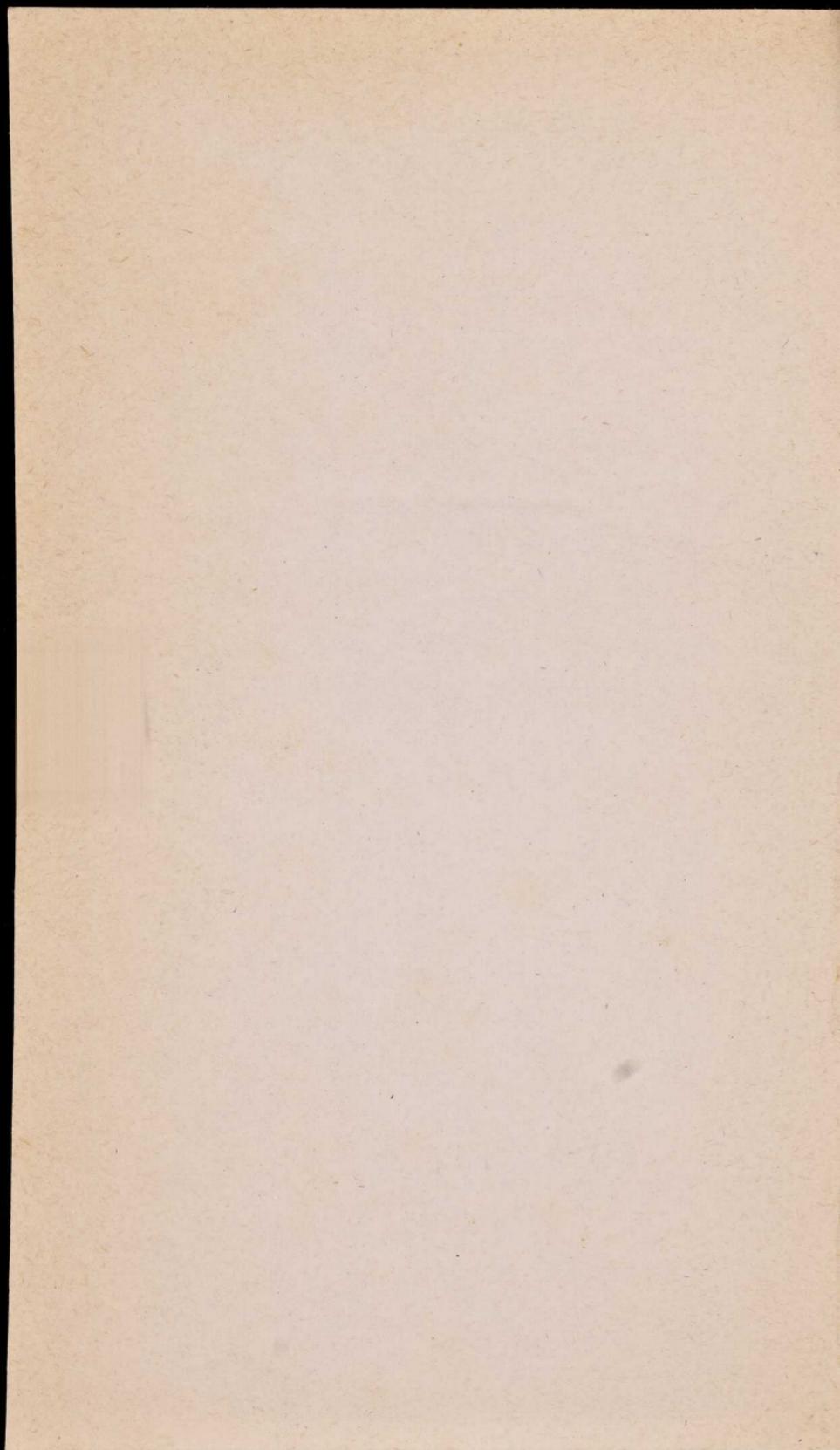
[Faint, illegible stamp or mark]

E - RIM 40 - 3540



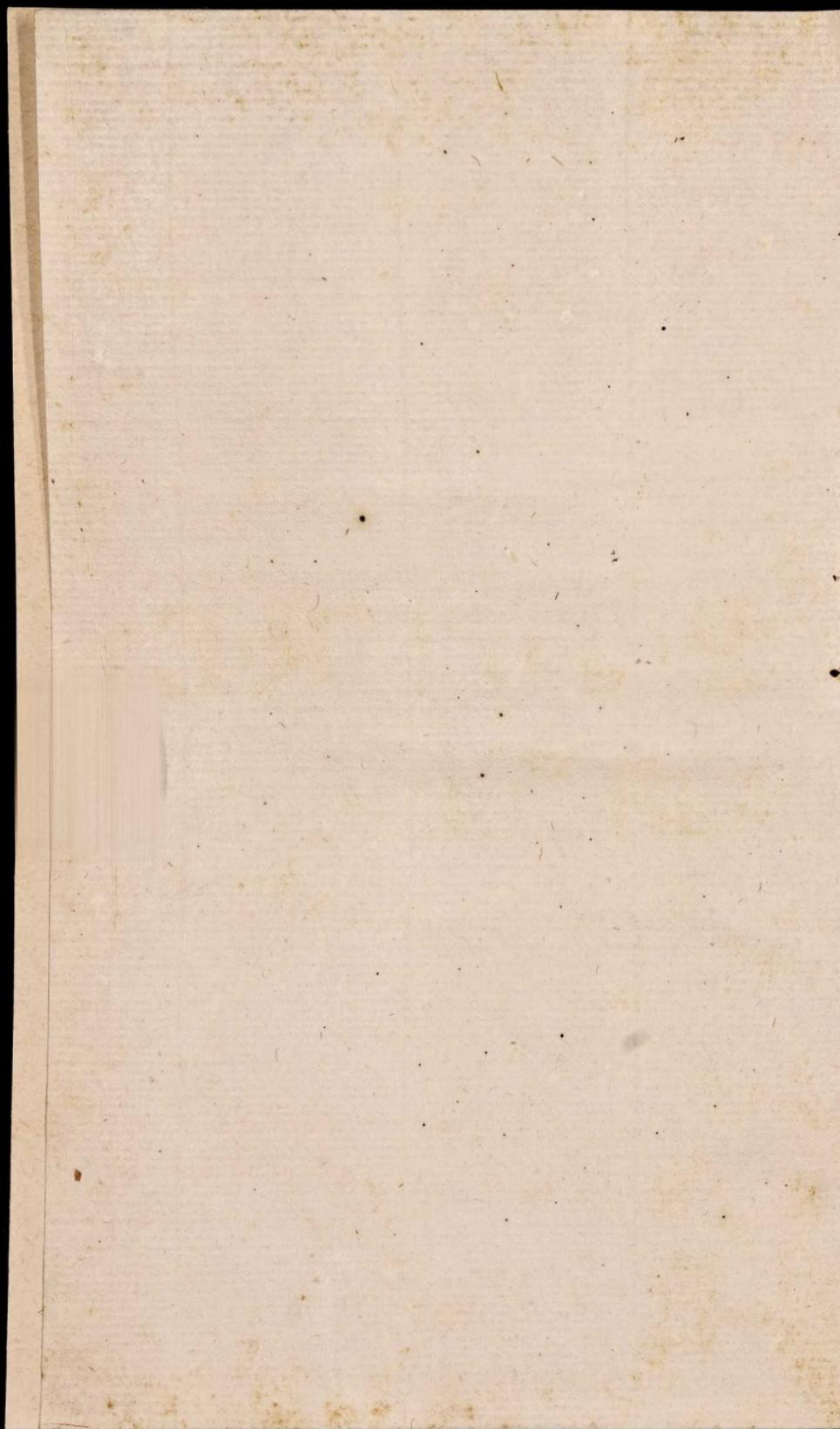
x





3

PITTURE
DE' RIMINO



PITTURE

DI RIMINO

PITTURE

DI RIMINO

PITTURE

DELLE CHIESE

DI

RIMINO

Descritte dal Signor

CARLO FRANCESCO

MARCHESELLI

Patrizio della medesima Città :

*Con nuove aggiunte di altre cose notabili
antiche , e moderne .*



IN RIMINO MDCCLIV!

Nella Stamperia ALBERTINIANA

Con Licenza Sup.



PITTURE

DELLE CHIESE

DI

RIMINO

Devote dal Signor

CARLO FRANCESCO

MARTELLI



Particolare della Chiesa di S. Maria

Con nuove aggiunte di altre cose notabili
colle e moderne



IN RIMINO

Nella Stamperia di



LETTERA^s

Del Sig. Dottore

GIOVANNI BIANCHI

AL SIGNOR

GIOVAMBATISTA

COSTA



ICcome non hà molto io vi confortai a mandar fuori colle pubbliche Stampe quella Vostra fatica sopra il celebre Guido Cagnacci , per la quale evi

dentemente avete dimostrato , che egli era da S. Arcangiolo Terra ragguardevole della nostra Diocesi , e che per aver dimorato anche molto tempo in Arimino si potea chiamar nostro Paesano , e non da Castel Durante , o da Urbania che sia , come alcuni Autori , involandocelo , aveano imperitamente scritto ; Così per quanto posso , e sò , ora io vi conforto a mandar fuori quest'altra fatica fatta dal Nobilissimo , e gentilissimo nostro comune Amico Signor Carlo Francesco Marcheselli , il quale alla nobiltà , e gentilezza avendo accoppiato il sapere , e la cognizione di moltissime cose , e specialmente della Pittura , poco prima di morire , nel tempo che egli avea qualche
ripo-

78
riposo da suoi dolori del Male
di Pietra volle fare la Descrizio-
ne di tutte le Pitture più distin-
te , che si ritrovano per le Chie-
se di questa Città , delle quali
Pitture egli avea una perfettissi-
ma cognizione , e questa sua fa-
tica volle unicamente fare per
compiacer Voi , che in quest'
Arte del dipingere siete cotanto
valente . Non defraudate dun-
que il Pubblico , mettendo fuo-
ri quest' Operetta di questo No-
bilissimo Cavaliere , con la quale
verrete non solamente a fare un
cortese uffizio a lui , rendendo-
lo vivo anche per questo conto
alla memoria de' Posterì ; Ma
farete una cosa utile alla Città
nostra ancora , e ai Forestieri in-
sieme , i quali tutti vi sapranno

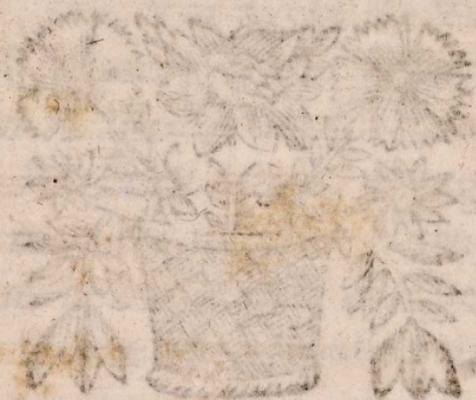
buon grado, perche mettrete così
 in vista tante Opere degne di Pit-
 tura , che in questa Città nostra
 si ritrovano , per le quali può
 meritamente gareggiare coll' altre
 Città non inferiori ad essa , ed i
 Forestieri sapranno tutti, come in
 un tratto pascere l' occhio , ed
 appagare la loro curiosità. Que-
 sta fatica si renderà vie più uti-
 le , se ad essa aggiungerete altre
 cose , che Voi avete da Voi stes-
 so osservate , o che sono venute
 dopo la Morte del Cavaliere , o
 che servono come d' aggiunta
 per mettere in vista tutte le co-
 se più considerabili di questa no-
 stra Patria per consolazione de'
 Cittadini , e per comodo de' Fo-
 restieri intendenti , e che delle
 Cose non volgari , si compiacc-
 cione

9
ciono , e per le quali talora tan-
ti lunghi , e penosi viaggi intra-
prendono . Risolvetevi dunque
di recare ad effetto quanto avete
faggiamente esposto , e divisato
di fare , e state sano .

Arimino adì 20. Aprile dell'
Anno 1754.



...cione e per la quale ...
...si lungi e per ...
...prendono ...
...dirctas ad effere ...
...figgiamene ...
...citate ...
...Anno ...



INDICE¹¹

DELLE CHIESE,

E d' altri Luoghi , che sono descritti
nel presente Ristretto .

A

- S. Agostino Chiesa de' Padri Agostiniani Par-
rocchia 67.
Angioli Chiesa di Monache Francescane 26.
S. Antonio di Padova Chiesa de Padri Tea-
tini 37
Anfiteatro 25.
S. Appolonia Parrocchia 37.
Arco di Augusto 20.
Arco di Giulio II. 19.
Aspettazione Oratorio della Compagnia del-
la Carità 54.

B

- S. Bartolino Ospitale de' Pellegrini Confraternita 34.
S. Bernardino de' Minori Osservanti 69.
Bianchi Gio: Dottore 54.

C

- Cappellina di S. Antonio Confraternita 36.
Cappella del Palazzo Pubblico 63.

Cap-

- Cappuccini 24.
 S. Chiara Monache Francescane 70.
 S. Colomba Chiesa Cattedrale 59.
 Colonna di Cesare 36.
 Colonnellina 23.
 Concilio Ariminense 21.
 Cortile della Cajana 21.
 Santissima Concezione Chiesa de PP. Serviti 55.
 S. Croce Confraternita 33.
 S. Croce Parrocchia 41.

D

- S. Domenico Chiesa de' Padri Predicatori
 Parrocchia 47.

E

- S. Eufemia Monache dell' Ordine de' Servi
 di Maria 33.

F

- S. Francesco Chiesa de' Padri Conventuali
 Parrocchia 28.
 S. Francesco di Paola Chiesa de' Padri Mi-
 nimi 35.
 S. Francesco Saverio Chiesa de' Padri Ge-
 suiti 52.
 Fontana di Piazza 61.
 Fontanone 63.
 Fortezza , o sia Castel Sigismondo 61.

S. Gau-

- 13
- G
- S. Gaudenzio de' Padri Cisterciensi 18.
- S. Giacomo Oratorio dell' Arte de' Calzola] 68.
- S. Giovan Batista de' Padri Carmelitani Parrocchia 19.
- SS. Giovanni e Paolo Parrocchia 69.
- S. Girolamo Confraternita 26.
- S. Girolamo Chiesa de' Padri Romiti 74.
- S. Giuliano de' Monaci Casinensi 57.
- S. Giuseppe Oratorio dell' Arte de' Legnajoli 33.
- S. Gregorio Chiesa antica nel Borgo di S. Bartolommeo 20.
- Grotte di S. Gaudenzio 18.
- S. Innocenza Parrocchia 39.

L

- Libreria Gambalunga 46.
- Loggiato Pubblico 62.

M

- Madonna degli Angeli Chiesa detta la Colonnellina 23.
- Madonna della Colonnella de Padri del Terz' Ordine di S. Francesco 17.
- Madonna delle Grazie de Padri Minori Osservanti 71.

Ma-

- Madonna del Paradiso 32.**
S. Maria in Acumine Parrocchia 64.
S. Maria in Corte Parrocchia 56.
S. Maria del Mare Parrocchia 51.
S. Maria del Sufragio Confraternita 64.
S. Maria della Misericordia Ospitale per gl' Infermi 55.
S. Maria di Scolca de' Monaci Olivetani 72.
S. Maria Maddalena Monache Francescane 51.
S. Martino Parrocchia 58.
S. Marino de' Canonici Lateranensi 21.
S. Matteo Monache Agostiniane 70.
S. Michelino Parrocchia, e Commenda de' Cavalieri di Malta 40.
Molo 50.
Monete della Città di Rimini 62.
Museo copioso di cose antiche, e di produzioni naturali del Sig. Dottor Giovanni Bianchi 40.

N

- S. Niccolò de' Padri Celestini 50.**

O

- Oratorio del Rosario Confraternita 49.**
Oratorio di S. Maria in Acumine Confraternita 65.
Oratorio del Santissimo Sacramento Confraternita 60.
Orto di Botanica 54.

Palazzi

- Banditi 68.
Belmonti 64.
Bianchelli 37.
Buonadrata 35.
Cima 34.
Della famosa Isotta degli Atti 46.
Gambalunga 46.
Malatesti 45.
Marcheselli 43.
Nanni 66.
Paci 46.
Del Pubblico 63.
Ricciardelli 56.
Stivivi 45.
Soardi 69.
Tingoli 37.
Vescovile 45.
Zollio 66.

Panteo 40.

Pescheria 63.

Ponte incominciato da Augusto, e terminato da Tiberio 56.

Porto antico 25.

Porto moderno 50.

S

Sala antica del Consiglio 62.

S. Sebastiano Monache Canonichesse Lateranensi 39.

San-

16
Santo Spirito Chiesa de Monaci Olivetani
22.
Statua del Pontefice Paolo V. 63.

T

Teatro Arcadico 51.
Teatro del Pubblico 62.
Tempio di Castore , e Polluce, 59.



DE.



DESCRIZIONE DELLE PITTURE DELLE CHIESE DI RIMINO



Rima d'entrare in Città venendo dalla parte di Roma trovasi la Chiesa tenuta dai P. P. del Terzo Ordine di S. Francesco detta comunemente là

MADONNA DELLA COLONNELLA

Ove il Quadro dell' Altar maggiore colla Vergine , S. Francesco , e S. Luigi Rè di Francia è di Bartolomeo Cesi Bolognese .

Profeguendo avanti si ritrova il Monastero de P. P. Cisterciensi riformati di S. Bernardo, la cui Chiesa è dedicata al nostro primo Protettore già Vescovo di questa Città.

S GAUDENZIO

La Tavola con Maria Vergine, S. Benedetto, e S. Bernardo nel primo Altare a destra è opera di Giovan Francesco Nagli da Cento, uno de' buoni Allievi del Guercino pur da Cento, il qual Nagli qui fermossi, e fu nominato il Centino. Sotto questa Chiesa si ritrovano le Grotte dette di S. Gaudenzio, nelle quali si vedono alcune Arche antiche con Corpi di S. S. Martiri, e tra queste si ritrova un Avello di Marmo Greco vuoto, nel quale riposava il Corpo del S. Vescovo Gaudenzio, che fu trasportato a Sinigaglia, e indi a Monte Albodo, dove si conserva con grande venerazione.

Prima d'entrare nel Borgo della Città, chiamato in oggi il Borgo di S. Bartolo, o sia di S. Bartolommeo, e anticamente di S. Genesio, si vede un Arco Laterizio d'Architettura Gotica

tica detto l' Arco di Giulio Secondo, il quale fu eretto quando questa Città dal Dominio de Veneziani passò sotto quello della Chiesa al tempo del Pontefice Giulio Secondo. La Facciata di quest' Arco viene ornata con le Armi Gentilizie de' Superiori di questa Provincia di Romagna, e di questa Città d' Arimino.

Entrandosi nel Borgo chiamato ora di S. Bartolommeo si ritrova nel mezzo d' esso a man sinistra la Chiesa de' P. P. Carmelitani intitolata

S. GIOVAM BATTISTA

L' Adorazione de Magi al Bambino Gesù posta nel secondo Altare a man destra fu colorita dal Visacci da Urbino, il quale fu Scolaro di Federico Barocci.

Il Quadro dell' Altar Maggiore con S. Giovam Battista predicante è opera di qualche pregio di Andrea Boscoli Fiorentino, che vi lasciò scritto il suo nome, allorchè il dipinse nell' anno 1599.

Il Crocefisso nell' Altare vicino è del sudetto Visacci.

Nell' ultimo Altare , che è il primo a sinistra nell' entrare ammirasi S. Teresa , S. Maria Maddalena de Pazzi , e in alto Maria Vergine con S. Andrea Corsini , ed alcuni Angioli con gran forza di colorito espressi dal nostro rinomatissimo Guido Cagnacci .

A man destra nel fine d' una piccola Strada trovasi una Chiesa detta di

S. GREGORIO

Questa anticamente era Parrocchia, la quale fù trasportata in quella de' P. P. del Carmine detta di S. Giovam Battista . Nella Tribuna di questa Chiesa veggonsi i Simboli de' quattro Vangelisti con altre cose lavorate di antico mosaico .

Entrando in Città si osserva a prima vista l' antico , e maestoso Arco eretto dal Senato , e Popolo Romano in onore d' Augusto nel settimo suo Consolato essendo designato Consolo per l' ottava volta , come apparisce ne' frammenti dell' antica Inscrizione , che si legge dalla parte verso il Borgo . Di questo famoso Arco parlano diversi Autori antichi , e moderni , e particolar-

men-

mente ne hà parlato Tommaso Temanza Architetto Veneziano in un Libro intitolato Antichità di Rimini, stampato in foglio l'anno 1741. dal Pasquali di Vinegia, dove il Temanza porta tutte le figure di quest' Arco, e ne esamina diligentemente tutta l'Architettura.

Inoltrandosi nella prima Contrada a man destra si trova una Casa antica chiamata il Cortile della Cajana, dove alcuni con poco fondamento credono, che fosse celebrato il Concilio universale Ariminese, che finì in Conciliabolo sotto Liberio, e sotto Damaso Papi. Altri vogliono questa Casa esser così chiamata da certi Eretici Cajaniti. In fine di questa Strada, e al principio d' un'altra Strada assai larga, e lunga chiamata la Strada nuova trovasi la Chiesa di

S. MARINO

Ove stanno i Canonici Lateranensi, il cui Monastero è uno de' migliori di questa Città servendo molte volte per l' Alloggio di varj Personaggi, che capitano in essa.

Il S. Ubaldo, che libera un Offeso nel secondo Altare è di Francesco Stringa Modanese.

Il S. Michele Arcangelo è di Giovan Laurentini

Il Quadro principale con S. Marino, ed altri Santi è diligente Lavoro di certo Mastro Zeno Veronese descritto dal Vasari P. 2. c. 427.

Altri quattro Quadri, che riempion le mura del Coro con alcuni fatti di S. Marino sono di mano di Giorgio Picchi da Castel Durante Scolaro del Barocci, che in un di essi scrisse il suo nome col 1595.

La volta del Coro tutta dipinta a fresco è del soprannominato Bartolommeo Cesi.

Il Soffitto della Chiesa hà in tre gran Comparti altrettanti Quadri dipinti in tela a Olio; Il primo verso la porta è del Centino, gli altri due sono del Codrini Ariminense.

Poco distante nella medesima Strada nuova ritrovasi la Chiesa de Monaci Olivetani intitolata

SANTO SPIRITO

Questa Chiesa era detta dell' Ospizio, perche qui venivano ad alloggiare i PP.

Oli-

Olivetani di Scolca , quando capitavano a Rimini ; Ma in oggi l' Ospizio è ridotto in Monastero , che serve l' Inverno per li P. P. del medesimo Ordine , che stanno a Roncofreddo essendosi accresciuta nuovamente la Fabbrica .

Il Beato Bernardo Tolomei portato in Cielo dagli Angioli , e atteso dalle tre divine Persone colorito a fresco nella volta , e i Quadri nei due Altari laterali , in uno de quali evvi la Beata Vergine , il Beato Bernardo , e S. Francesca Romana ; E nell' Altro S. Benedetto con i SS. Mauro e Placido sono tutte opere assai ben condotte da Giovam Batista Costa Riminese , allievo in Bologna del celebre Giovan Giuseppe del Sole . Voltandosi verso le mura della Città ritrovasi una piccola Chiesa chiamata della Madonna degli Angeli , ma in oggi intesa sotto nome della

COLONNELLINA

Così detta , perche era un Ospizio dei PP. Gesuatti , che stavano alla Colonnella fuori un miglio di Città , prima che fossero soppressi .

Questa Chiesa ha nell' Altar maggiore un S. Francesco di Paola della Scuola Veneziana . Nell' Altare a sinistra il Salvatore in piedi è di Guido Cagnacci .

Seguitando verso le mura della Città vedesi la Chiesa de Padri

CAPPUCCINI

La Tavola dell' Altar maggiore , ove in alto è la Santissima Trinità , Maria Vergine , e sotto i Santi Protettori della Città nostra è una bell' Opera del Padre Cosimo Piazza Cappuccino Veneziano allievo del Palma .

Quella dell' Altar seguente colla Deposizion dalla Croce di nostro Signore fù dipinta da Claudio Ridolfi Veronese , che era scolaro di Paolo Cagliari detto Paolo Veronese .

Il S. Felice fù dipinto da Lorenzo Gennari Ariminese allievo del Guercino ; Fù poi mutata la Figura di questo Santo in occasione della sua Canonizzazione da Angiolo Sarzetti pur Ariminese Discepolo del Cignani .

L' ultimo Altare , ove è espressa Maria Vergine col Bambino in grembo,

bo , e sotto i Santi Giovan Evangelista , S. Francesco , e S. Maria Maddalena è più antico del Cagnacci , e però non è fatto da lui come alcuni anno detto .

Il Convento de Padri Cappuccini hà un grand' Orto , ed un Bosco di Lecci , che sono posti sopra le Mura di questa Città verso del Mare. Dove sono piantati i Lecci si ritrova un recinto , che hà del rotondo , dove al di fuori sono le reliquie di tre Archi di Mattoni , le quali si credono reliquie d' un Anfiteatro , ma alcuni eruditi credono , che sieno reliquie di fabbrica de' bassi tempi , come mostra il lavoro troppo minuto nelle Cornici di alcune basi di colonne piane rimastevi . Forse dovevano essere Portici , per introdur meglio le Mercanzie in Città dall' antico Porto , il quale da questo luogo è poco distante , ed ora è in secco , ed arenato , essendoci rimasto il Molo del medesimo antico Porto colla Torre del Fanale , le quali Ruine si chiamano in oggi il Muraccio , o il Torazzo dell' Ausa Fiume , che bagna la Città dalla parte d' Oriente .

Dai Cappuccini venendo lungo le

mu-

mura della Città si ritrova la Chiesa delle Monache chiamate degli

ANGIOLI

Ove Francesco di Lucca Longhi Ravignano dipinse con molta diligenza il Quadro dell' Altar maggiore a piè del quale lasciò scritto il suo nome .

Il S. Bonaventura vicino è opera del Centino .

La Beata Chiara degli Agolanti Ariminese, che è nella Cappella di mezzo è opera del Sarzetti , del quale pur sono le pitture fatte nella Volta, e nelle mura della maggior Cappella .

Contiguo al Monastero degli Angioli si trova il bellissimo Oratorio servito da una Confraternità composta tutta di Nobili Ariminesi , e dedicato al Massimo Dottore

S. GIROLAMO

Tutte le interne Muraglie , che formano un Ottangolo con tutto il soffitto è una delle più belle , e celebri Opere a fresco dei due gran Professori , ed indivisibili compagni Angiolo Michele

chele Colonna, ed Agostino Mitelli Bolognesi. Le Figure sono del Colonna, le quadrature veramente maravigliose sono del Mitelli colorite l'anno 1653., e poi ritoccate da loro l'anno 1672; perche avevano patite pel Tremuoto, che fu in questa Città in quell'anno.

Il S. Girolamo nella Tavola dell' Altare, che tiene sospesa la penna all' udire la Tromba finale, che da vicino gli suona un Angiolo è stato con viva forza da suo pari espresso da Giovan Francesco Barbieri da Cento detto il Guercino.

Le molte Storie della vita di S. Girolamo condotte a chiaroscuro nelle Spalle è ammirabile fatica del P. Cesare Pronti Agostiniano Ariminese allievo del suddetto Guercino.

L' Oratorio sotterraneo di questa stessa nobilissima Confraternita hà nell' Altare Maria Vergine col Bambino in seno accarezzato da S. Giovanni fanciullo, con S. Girolamo, che contempla il Mistero è opera del Costa.

Quest' Oratorio anticamente era una Chiesa, ed uno Spedale per gli Armeni, il che apparisce anche da una

Lapida in caratteri di quella lingua, e da un Libro in foglio manoscritto in quella medesima lingua, che si conserva con alcuni altri Codici nella Libreria di questa Confraternita.

Uscendo di qui, e passando poco più avanti si scuopre a mani manca la gran Chiesa de Padri Conventuali di

S. FRANCESCO

Questo Tempio magnificamente eretto da Sigismondo Pandolfo Malatesta Signore di Arimino intorno l'anno 1450. quantunque non sia terminato in tutte le sue parti, è riputato nondimeno uno dei più famosi Templi, che si veggano in tutta l'Italia, come affermano molti Scrittori, e specialmente Giorgio Vasari nella descrizione del Modello, che già fece di questa Chiesa, e della bellissima Facciata con l'altre esterne parti. Leon Batista Alberti celebratissimo Architetto Fiorentino, il quale architettò questa Chiesa al di fuori, dove sembra una Fabbrica fatta dalla magnificenza Romana, avendola trovata al di dentro architettata in molte parti alla Gottica, che egli non volle guastare, come si crede. In

In questa Chiesa è considerabile la grande quantità, e ricchezza de' Mar- mi e per le molte Statue, e bassi rilie- vi, e per li magnifici Sepolcri sì al di fuori della Chiesa, che al di dentro. Queste Statue, e questi bassi Rilievi fu- rono scolpiti dai più celebri Professori di que' tempi toltone alcuni bassi rilie- vi, che si trovavano nella Capella de- dicata a S. Anna, ne' quali sono effi- giate alcune Virtù, e alcune Arti li- berali, che sono di Autori più antichi trasportati di fuori da Sigismondo Ma- latesta, quando era Generale de' Vini- ziani. Alcuni di questi bassi rilievi po- sti in questa Cappella anno nei lembi delle Vesti lettere incognite, che s'af- somigliano alle lettere Arabiche.

Il Quadro dell' Altar maggiore con S. Francesco, che riceve le Stimmate è di Giorgio Vasari d' Arezzo, che vi ha scritto sotto il suo nome nell' an- no 1545. , e ne ha fatta poi la De- scrizione nella sua Vita (par. 3. pag. 393.)

La Concezione di Maria Vergine è una Copia tratta dall' Originale di Carlo Maratti dal Padre Giuseppe Al- lemani da Coreggio Minor Conventua- le Discepolo del Cignani. Il

30
Il S. Antonio di Padova col Bambino Gesù , e con Angioli è bell' opera di Girolamo Donini da Coreggio abitante in Bologna .

La S. Anna con S. Bonaventura fu in gran parte fatta , ma non terminata a cagione di morte da Cristoforo Savolini da Cesena .

Il Beato Roberto Malatesta è opera di Giovanni Anastasi da Sinigaglia, e l' ornamento d' Architettura fu colorito da Giuseppe Chamant Lorenese bravo scolaro di Francesco Bibbiena .

Nell' ultimo Altare , che è il primo nell' entrare a mano destra , la Beata Vergine , S. Giuseppe , e S. Barbara è di Francesco di Lucca Longhi Ravignano , che vi notò il suo nome col 1581.

Nella Cappella delle Reliquie si vede un antica , e diligente Dipintura colorita a fresco sul Muro assai ben conservata rappresentante Sigismondo Pandolfo Malatesta , che inginocchiato fa orazione avanti S. Sigismondo Re di Borgogna ; l' Autor della quale ci lasciò scritto le seguenti parole -- *Francisci de Burgo opus 1446.*

Nel Pulpito sono varie dipinture, che

che da alcuni si credono di Pietro Perugino, che fù Maestro di Rafaello d' Urbino .

Nella Sagrestia si conserva un pregevole Quadro dipinto con molta diligenza in tavola rappresentante Cristo morto con alcuni Angioletti, che lo reggono, fù fatto in Venezia per ordine di Sigismondo Malatesta dal famoso Giovam Bellino Maestro del gran Tiziano, della qual opera ottimamente conservata ne parla il Vasari alla parte seconda pag. 368. , ed altri Autori .

Le Storie della Beata Michelina da Pesaro nel primo Chiofiro celebrate da tanti Scrittori per opere singolarissime di Giotto, in oggi più non si veggono, poiche, trovatesi queste Pitture sull' incominciare del presente Secolo non poco scrostate; furono scongiatamente coperte di bianco, onde è tolto affatto agli Studiosi il rintracciare l' espressione di quelle Dipinture descritte dal mentovato Giorgio Vasari nella Vita del medesimo Giotto (par. I pag. 43.) Il qual Vasari, però come vogliono alcuni eruditi ha errato nel lasciare scritto che Giotto colorì quelle Storie della Beata Michelina, mentre es-
so

so Giotto morì nel 1336. cioè circa vent'anni prima della Beata, la quale morì nell' 1356. come ricavasi da tutti gli Scrittori della di lei Vita. Essendo tuttavia antica tradizione, che quelle Storie fossero ottimamente colorite, è probabile che fossero dipinte dopo la morte della Beata da un qualche buon Discepolo del medesimo Giotto.

Dentro il recinto del Sacrato di questo Tempio in un Campo vi è la Chiesa della

MADONNA DEL PARADISO

Ove il Giudizio Universale dipinto a fresco nella facciata al di fuori è la più cospicua, e pregevole opera di Giovanni Laurentini detto l' Arrigoni Ariminese, che fù trà i primi Scolari di Federico Barocci, del quale sono anche tutte le Dipinture in tela a Olio riportate ne' comparti del Soffitto della medesima Chiesa.

Lo Sposalizio di S. Giuseppe sopra la Porta è del Centino.

Nel medesimo Campo si ritrova similmente l' Oratorio della Confraternita di

S. GIUSEPPE

33

Il Quadro dell' Altare con Maria Vergine , col Bambino , e detto Santo è operazione uscita dalla Scuola del celebre Simon Cantarini Pesarese .

Uscendo da questo Campo e passando poco avanti si trova la Chiesa delle Monache di

S. EUFEMIA

Questa presentemente hà l' Altar maggiore con la Santa sopradetta in mezzo a Lioni , opera lodatissima del Cavalier Donato Creti Bolognese .

Maria Vergine col Cristo morto , e con li Santi Agostino , Filippo , e Pellegrino è maestrevol lavoro del sopradetto Girolamo Donini .

La Vergine , che porge l' Abito ai sette Santi Fondatori fù dipinta dal Triga in Roma .

In una Strada poco distante da questa si trova l' Oratorio della

COMPAGNIA DELLA CROCE

Nella Cupola della Cappella maggiore

c

di.

dipinse a fresco il Costa , che vi rappresentò la Croce portata in trionfo dagli Angioli , e ne' Peducci vi espresse i quattro Evangelisti .

Le due Cappelle laterali sono state ora colorite da un tal Milani Parmigiano abitante in Cesena .

Profeguendo dalla Croce il cammino fino alla vicina strada Maestra si trova in essa lo Spedale , ove si dà albergo a Pellegrini , la cui Chiesa è detta di

S . BARTOLINO

Questa Chiesa è stata ultimamente rinnovata con il Quadro all' Altare rappresentante l' Apostolo S. Bartolomeo fatto in Bologna da Angiolo Arlotti Allievo del Torelli . A questa corrisponde lateralmente il Palazzo Cima , l' Architettura del quale è di molta eleganza , ed ultimamente in esso è stata rimodernata, ed abbellita la Sala con le Stanze dell' Appartamento nobile di varie Pitture colorite a fresco da Gaetano Stegani Bolognese , e da Giuseppe Milani Parmigiano .

Nella strada maestra si ritrova medesimamente

desimamente il Palazzo Buonadrata Edificio moderno di assai nobile simmetria adornato di Scelte Pitture , e fornito di comode abitazioni , dove nell' anno 1738. alloggiò Maria Amalia Figliuola di Augusto III. Elettor di Sassonia , e Re di Polonia , che andava Sposa di Carlo Borbone Re di Napoli accompagnata dal Real Principe , ed Elettorale di Lei Fratello , e dal Cardinale Acquaviva .

Di qui giungesi alla Piazza grande , dove trovasi la Chiesa de Padri Minimi dedicata a S. Antonio di Padova chiamata comunemente

S. FRANCESCO DI PAOLA

Il Quadro dell' Altar maggiore con S. Antonio di Padova col Bambino Gesù è opera del maestrevol Pennello del Guercino .

La Tavola con li Santi Cosimo, e Damiano è di Carlo Leoni Ariminese allievo in Venezia di Alessandro Varotari .

In faccia di S. Francesco di Paola ci è un Tempietto rotondo incrostatato di Marmi con colonne chiamato

LA CARPELLINA DI S. ANTONIO

Ove sotto l'Altare si trova una Colonna di Marmo, sulla quale si pretende, che S. Antonio di Padova predicasse contro i Patareni, e contra un certo Buonville Vicario Imperiale, e Fautore di quella Setta in questa Città, che abitava, per quanto si crede, in una Casa antica Gottica, che è in faccia di questo Tempio dedicato, come si è detto, a S. Antonio di Padova, e custodito da una Compagnia, che prende il nome del medesimo Santo.

A mano destra andando verso la Chiesa di S. Giorgio, o sia di S. Appollonia si ritrova un antico Piedestallo detto la Colonna di Cesare, sopra del quale sono incise lettere moderne, nelle quali si dice, che Giulio Cesare avendo passato il Rubicone, parlò in questa Piazza a suoi Soldati, e dietro a questo sono indicati que' Signori del Maestrato di Rimino, che fecero incidere questa memoria.

Proseguendo avanti fino al fine della Piazza si ritrova la Chiesa Parochiale di S. Giorgio in Foro chiamata in oggi di

S.

37
S. APPOLONIA

Nell' Altar maggiore il Quadro con S. Giorgio fu dipinto da Andrea Boscoli Fiorentino.

Vicino a questa Chiesa di S. Appolonia vedesi il Palazzo Tingoli così chiamato dalla nobilissima, e ricca Famiglia de' Tingoli, la quale non ha molto è rimasta estinta. La Facciata di questo Palazzo è in piazza grande, ed è di bellissima Architettura rendendo grande ornamento alla medesima Piazza.

Di qui proseguendo avanti a man destra s' incontra il Palazzo Bianchelli, il quale è fornito di buone Pitture, e di una raccolta di scelti Disegni. Le Quadrature colorite a fresco nelle Stanze dell' Appartamento terreno sono di Giuseppe Chamant Lorenese con le Figure dipinte da Giuseppe Marchesi Bolognese.

Seguitando il cammino si ritrova un'altra Chiesa dedicata a S. Antonio di Padova tenuta dai Padri Cherici Regolari chiamati

TEATINI

Ove nel Quadro dell' Altar maggiore

giore il S. Titolare è dimostrato in atto di predicare ai Pesci, è opera del Centino .

I due laterali esprimenti l' uno il Presepio , l' altro l' Assunta della Vergine , sono stati spiritosamente condotti da Andrea Schiavone .

I Santi Gaetano , ed Andrea Avellino nel secondo altare sono del Bolognino Autor Bolognese , Allievo di Guido Reni .

Il S. Filippo Neri nell' altro manifesta a chiunque per la vaghezza esser opera del Cavalier Marc' Antonio Franceschini Bolognese .

Il maestoso ornamento intorno a questa Tavola con Angioli , e Puttini sostenenti un gran panno è lavoro fatto a Stucco dal rinomato Scultore Giuseppe Mazza Bolognese .

I due Busti di Marmo rappresentanti due Fratelli di Casa Marcheselli furono scolpiti in Venezia da Giuseppe Toretti Ascolano .

Quasi in faccia alla Chiesa de Padri Teatini si ritrova quella delle Monache Rocchettine , o sian Canonichesche Lateranensi chiamata di

S. SEBASTIANO

La quale ha nell' Altar maggiore il Martirio di questo Santo, che è della Scuola di Alessandro Varotari detto il Padovanino .

L' Assunta di Maria Vergine è opera di Giuseppe Passeri Romano, uno dei più bravi allievi di Carlo Maratti.

Il S. Ubaldo è del Centino.

Di qui ritornando alquanto indietro, e rientrando nella Strada, che conduce a S. Francesco, si trova in faccia di esso il Seminario con la Chiesa di

S. INNOCENZA

In questo luogo fù il Vescovado per alcun tempo, dopo che Sigismondo Malatesta ebbe atterrato il Vescovado, che era vicino al Duomo per fabricare la Rocca contro la Città per tenerla a freno. La Chiesa di S. Innocenza, la quale è una Santa nostra Paesana, e Protettrice di questa Città è stata vagamente edificata sui fondamenti d' un Tempio antico, come crede il Clementini.

In un Vicolo vicino a S. Innocen-

40
za si ritrova la Chiesa Parocchiale di

S. MICHELINO

Questa Chiesa si chiama S. Michele in Foro, perche una volta, avanti che ci fossero fabbricate in faccia di essa delle Case, si ritrovava in Piazza, e così si crede, che fosse in Piazza la Chiesa di S. Innocenza. Questa Chiesa di S. Michele è antica, ed ora appartiene ad una Commenda de' Cavalieri di Malta; Essa hà una Cupola, e dal Clementini si crede, che quivi fosse un Panteo. Il Sig: Dottor Giovanni Bianchi Gentiluomo, e Medico Primario di questa Città hà ritrovata una bella Inscrizione appartenente ad un Panteo Sacro, che era in questa Città, la qual Inscrizione potrebbe una volta essere stata collocata nella Facciata di questo Panteo, in oggi Chiesa di S. Michelino, come si hà da una Lettera stampata dal medesimo Sig: Dottor Bianchi.

Da questo Vicolo di S. Michelino ritornando nella Strada di S. Francesco si ritrova la Casa del mentovato Sig: Dottore Giovanni Bianchi, nel Cortile

le della quale, e sotto del Portico ci sono moltissime iscrizioni antiche, ed alcuni bassi rilievi con altre Antichità. Così moltissime Antichità d' Idoli, di Strumenti antichi, di Lucerne, di Figline si trovano nella sua Casa con un ricco Museo di Medaglie antiche di tutti i Metalli, e massimamente d' Argento, non meno, che una bella raccolta di cose Naturali, e di Botanica, con una sceltissima Libreria d' ogni genere d' Erudizione, e di Scienze, nelle quali si trova versato il medesimo Professore, che è celebre anche per molte Opere date alle Stampe.

Profeguendo avanti si trova l' antica Chiesa Parocchiale di

SANTA CROCE

Questa fù ultimamente abbellita di Pitture con nuovi lavori di Stucco dorati.

Nel Soffitto vedesi rappresentato in due scomparti il Trionfo della Croce, e della Fede, e nelle Pareti sono vivacemente espresse le quattro parti del Mondo, opere colorite a fresco con universale applauso da Giovam Barista

tista Costa Ariminese, che dipinse anche a olio i Quadri ne' due Altari laterali, l' uno rappresentante Santa Geltrude, e l' altro i due Santi Martiri Felice, e Adauto.

Dello stesso Autore sono i Misteri della Passione di Gesù Cristo espressi nelle spalliere a chiaro oscuro.

La Deposizione di Nostro Signore dalla Croce nell' Altare maggiore è d' incognito, ma ragionevole Autore.

Questa Chiesa Parocchiale di Santa Croce fù anticamente fondata col titolo d' Oratorio da una certa Illustre Femmina Timotea, che poscia supplicò il S. Pontefice Gregorio Magno per impetrarne la Consécrazione in onore di Santa Croce, come in fatti il Santo Papa benignamente ordinò a Castorio Vescovo di Arimino con sua lettera, che è la nona nel secondo Libro delle sue Epistole data l' Anno del Signore 591. sotto l' Impero di Maurizio.

Questa Chiesa era anticamente fatta alla Gottica, come apparisce dalle Reliquie d' un Arco Gottico dell' antica Cappella, e dal Pavimento Musai- co sepolto cinque piedi sotterra, ma per esser stata più volte rifabbricata, e

ampliata , al presente nulla conserva della prisca sua figura. Nell' anno 1714 fu ristorata , ed alzata a spese della nobile Famiglia Marcheselli , e nell' anno 1752. restò nobilmente ornata dalla pietà del Paroco Sig: Don Giacomo Francesco Ragni.

In faccia alla Chiesa della Croce si ritrova il Palazzo , che era della nobilissima Casa Marcheselli , l' ultimo della quale chiamato il Sig: Carlo Francesco fu l' Autore principale di queste Memorie intorno delle Pitture di questa Città , ed era un Cavaliere gentilissimo , ed erudito massimamente nella volgar Poesia , non meno che l' altro suo Fratel maggiore chiamato Filippo , del quale si trova un Libro in quarto intitolato Poesie Sacre stampato in Venezia l' anno 1711:

In questo Palazzo adunque , che ora è de' Signori Franzi , si vede nel soffitto della Sala frà diversi Comparti dipinti spiritosamente i fatti di Scipione Africano da Marco Marchetti da Faenza , il quale adornò i fondi di molti riquadri con Grotteschi , e con capriciose figure . Anche sul Muro immediatamente sotto il soffitto espresse

in

in larghi fregi altri fatti dell' Affricano sempre con quantità di figure vivacemente colorite , il tutto è così ben conservato , che pare , che esca pur ora da pennelli , quando ciò seguì fin nel 1570:

In questo Palazzo , che era più grande , che non è al presente anno albergati molti ragguardevoli Personaggi , come nel 1716. Giacomo Stuardo Rè della Gran Bretagna , e nel 1729: la Regina Moglie del medesimo Re , con insieme i Reali Figliuoli , il Sig: Principe di Gales , e il Sig: Principe di Iork ora Cardinale . Siccome nell' istesso tempo ci albergò la Serenissima Dorotea Neoburgica Duchessa Vedova di Parma , e di Piacenza . Quest' ultimo Alloggio fù espresso con molte figure, e con i ritratti de' sopradetti Personaggi in un grande Quadro dal Costa. Questa Pittura presentemente con altre del medesimo Autore è posseduta dal Sig: Conte Luigi Ricciardelli Cavaliere ornato di rare qualità , e grande amatore della Pittura .

Dal Palazzo Marcheselli seguitando la Strada , che conduce al Vesco vado , e voltando un poco a mano sinistra

sinistra si ritrova il Palazzo Stivivi, dentro del quale frà le altre cose ragguardevoli ammirasi nella volta della Sala un Aurora con puttini, che spargon Fiori, circondata da un Ornamento di leggiadrissime Quadrature, opera dei sopralodati Colonna, e Mitelli.

Dal Palazzo di Casa Stivivi rimettendosi nella Strada chiamata del Vescovado si ritrova il Palazzo Vescovile, che era de' Malatesti Signori d' Arimino, ed era chiamato il Palazzo del Cimiero, e dopoi in esso fù il Seminario, e finalmente fù ridotto a residenza Vescovile, nel cortile della quale gli anni scorsi si vedevano varie Colonne, che avevano sopra ne' Capitelli l' Arme di Casa Malatesta, avanti che fossero coperte per l' Atrio Moderno fatto edificare ultimamente da Monsignor Guiccioli, che era Vescovo di questa Città con disegno del Cavalier Giovan Francesco Buonamici nominato Architetto Riminese.

La Statua di S. Gaudenzio Vescovo, e Protettore di Rimini, che si vede nella facciata di quest' Atrio è di Carlo Sarti Bolognese.

In faccia al Palazzo Vescovile si

tro-

trova la Libreria Gambalunga, la quale è collocata in quattro grandi Stanze a pian terreno del Palazzo Gambalunga, che è uno de' maggiori, e de' più belli di questa Città, siccome la Libreria è molto ben fornita di ottimi Libri, e si va fornendo continuamente per comodo degli Studiosi, avendo una Dote di sopra 200. Scudi all' anno. Di questa Libreria suole esser Bibliotecario un Soggetto di grande Erudizione, come è appunto quello, che di presente vi assiste. Il Palazzo Gambalunga ha la sua Facciata sulla Strada chiamata il Rigagnolo della Fontana, quasi in faccia a questo si ritrova il Palazzo Paci modernamente accresciuto di fabbriche; La Galleria di esso è vagamente dipinta, ed hà nella volta espresso il Trionfo della Pace di mano del Costa, del quale sono ancora le diverse Deità colorite nelle volte delle Stanze del Nobile Appartamento.

Ritornando addietro dal Palazzo Gambalunga, e Paci si ritrova il Collegio delle Celibate, che è nel Palazzo, che era della famosa Isotta degli Atti Moglie di Sigismondo Malatesta, nel qual Palazzo anno abitato i Malatesta.

resta medefimi, e dopo loro per alcun tempo ci abitava il Governatore della Città.

Seguitando il cammino per questa medesima strada, ove scorre il Rigagnolo della Fontana, giungesi alla Chiesa intitolata S. Cataldo, posseduta da Padri Predicatori, e perciò chiamata in oggi

S. DOMENICO

Sopra la Porta maggiore al di fuori scorgesi ancor in oggi qualche Vestigio di S. Tommaso d' Acquino, che legge a suoi Frati, e che al riferir del Vasari (parte I. pag: 43.) fu dipinto dal celebre Giotto.

L' Altare del Santissimo Rosario ha un antica, e diligente dipintura in Tavola rappresentante la Vergine, S. Domenico, e S. Francesco con alcuni Angioli. A piedi vi si legge *Opus Benedicti* 1513.

S. Vincenzo Ferrero con i Santi Sebastiano, e Rocco è pregiatissima opera eseguita per ordine di Carlo Malatesta Signore d' Arimino da Domenico Ghirlandajo Fiorentino Maestro del-

L'Immortale Michelangelo Buonarroti, di cui è parimente il Padre Eterno nel Frontespizio dell' ornamento, coll' altre piccole figure nello Scalino sotto detto Quadro; Quest' opera è descritta, ed insieme è molto commendata dal mentovato Vasari nella Vita del medesimo Ghirlandajo (parte II. pag:368)

Antiche Pitture ricuoprono tutto il Volto della Cappella dedicata a S. Giacinto, le quali pitture anno il loro merito per l' antichità, e vengono credute della Scuola di Giotto.

Il Quadro di S. Giacinto nell' Altar della medesima Cappella è dell' Arrigoni.

L' Altar maggiore con S. Domenico a piè del Papa, cui presenta la Regola del suo Istituto con quantità di figure intorno è in signe fattura del celebre Giacomo Robusti Veneziano chiamato il Tintoretto.

Il Convento di S. Domenico è antico, e grande, ed ora è stato in parte rifabbricato, avendoci fatta una bella Scala di Marmo con un bell' Atrio, e un nuovo magnifico Dormitorio, l' uno e l' altro terminato dal Padre Maestro Bottini da Diano Vicario del Sant'

Uff.

49

Uffizio , e Teologo di questa Città l' anno 1751. quando era Priore .

Pochi passi più avanti vedesi la Chiesa detta

ORATORIO DEL ROSARIO

Ove sono figurate varie Storie della sacra Scrittura dipinte con bella maniera a fresco da Giovan Francesco da Modigliana , chiamato il Pittor Forlivese , il quale sopraffatto dalla Morte lasciò il Quadro di fronte , dove il nostro Arrigoni vi espresse Abelle ucciso da Caino con non minor felice riuscita .

La Nunziata sul muro dell' Altare dipinta a fresco è opera di Federico Zuccari da S. Angelo in Vado rinomato Pittore , che vi scrisse il suo nome .

Nel Soffitto il Quadro di mezzo è dell' Arrigoni .

Il Cenacolo con lo Spirito Santo è di Guido Cagnacci .

Il terzo Quadro è di incognito, ma debole Autore .

Quindi uscendo fuori della Porta della Marina , nel fine del Borgo ritrovasi la Chiesa dei Padri Celestini intitolata

d

S.

S. NICCOLO'.

L' altar maggiore con S. Niccolò, e S. Antonio di Padoa ; Il laterale , con S. Pietro Celestino ; l' ultimo con li SS. Gioachino , ed Anna sono tutte lodevoli fatiche del Centino .

All' intorno delle muraglie sono quattro gran Quadri , due de' quali , cioè S. Benedetto , che risuscita un Fanciullo , e l' altro con la Morte di S. Pietro Celestino sono opere di Matteo Zamboni Scolare del Cignani . S. Pietro Celestino , che rinunzia il Papato , e quello con S. Mauro , che soccorre S. Placido caduto nell' acqua sono del Garofanini , allievo del Franceschini amendue Bolognesi , de' quali ancora sono S. Pietro suddetto , e S. Niccolò laterali a l' Altar maggiore .

Da questa Chiesa di S. Niccolò seguitando il cammino lungo il Porto giungesi al Molo , il quale è stato ora magnificamente edificato con grossi Marmi trasportati dall' Istria ; sopra di esso Molo si fabbrica al presente un alta Torre , che deve servire per Fanale , e per difesa del medesimo Porto .

Tornando in Città quasi nel fine della

della Strada chiamata la Via Clodia si ritrova il Teatro Arcadico, che appartiene alla nobilissima Casa Diotallevi, le cui Scene sono state graziosamente dipinte dal rinomato Francesco Bibiena Bolognese.

Poco distante trovasi la Chiesa Parrocchiale chiamata

S. MARIA DEL MARE

Ove nel primo Altare a man destra il S. Carlo Borromeo, che inginocchiato fa orazione. al Crocifisso è del Costa.

Seguendo il cammino si giunge alla Chiesa delle Monache di

S. MARIA MADDALENA

Nell' Altar maggiore questa Santa fù dipinta in Roma dal Cavalier Giacinto Brandi, il quale con licenza troppo Pittorica per l'anacronismo vi aggiunse sopra un Tavolino un Crocifisso, in faccia al quale ella si disadorna.

I due laterali Altari, in uno de' quali c'è la Beata Vergine con S. Fran-

cesco , e Santa Chiara , e nell' Altro la Beata Giacinta Marescotti sono del Costa , siccome è dello stesso il S. Giuseppe , e S. Anna laterali all' Altar maggiore .

In faccia alla Chiesa , e Monistero di S. Maria Maddalena si ritrova la Chiesa dedicata a S. Francesco Saverio, e posseduta da

PADRI GESUITI

Questa hà nel maggior Altare la vivacissima Figura di questo S. Apostolo dell' Indie , che predica a que' Popoli , ed è di mano di Vincenzo Pisanelli Bolognese .

Il S. Ignazio Fondatore dell' insegne Compagnia di Gesù , e il S. Francesco Borgia posti nei due Altari laterali sono opere di un tal Rotari Veronese Autor moderno .

Maria Vergine col Bambino , e i SS: Giuseppe , e Pietro Apostolo sono bella fatica di Antonio Puglieschi Fiorentino .

Il S. Stanislao è una Copia fedelmente tratta dall' Originale di Giovan Giuseppe del Sole da Carlo delle Piane

ne Milanese detto il Molinaretto . In questo medesimo Altare godesi colorito in Tavola il Fariseo , che presenta la moneta a Cristo opera del massimo Tiziano , che vi scrisse nella fascia del Fariseo il suo nome . Altro similissimo vedeasi nella Galeria del Serenissimo Duca di Modena , detto il Cristo della Moneta , il quale ora è posseduto dall' Elettor di Sassonia Rè di Polonia , e concludesi dagl' intendenti non esser così facile il dare all' uno , o all' altro la precedenza .

Nel Muro laterale della stessa Cappella in Quadro traverso vedonsi i tre Santi martirizzati nel Giappone mirabilmente espressi colla solita forza di gran colorito da Guido Cagnacci .

Il S. Luigi Gonzaga , e S. Francesco Regis nelle due Cappelle rincontro sono fatiche di Andrea Barbiana Ravignano .

La Chiesa de Padri Gesuiti fù edificata trent' anni sono con molta vaghezza , e buona Architettura ; Così il loro Collegio ora è stato molto magnificamente edificato col disegno di Alfonso Torreggiani celebre Architetto Bolognese , essendo posto esso Collegio

per buona parte sulle Mura antiche della Città, ne' fondamenti delle quali anno ritrovati diversi marmi coloriti con una Inscrizione, i quali marmi dovevano essere in una qualche celebre fabbrica di questa Città.

Seguitando avanti si vede un Oratorio chiamato della

ASPETTAZIONE

Quest' Oratorio appartiene alla Compagnia della Carità, il di cui Quadro dell' Altare con S. Filippo Neri, e la Beata Vergine è copia esattamente colorita del Quadro del famoso Guido Reni, che è in Roma nella Chiesa Nuova all' Altare di detto Santo.

Il Sagrestano di questo Oratorio, che è Giuseppe Donati Semplicista coltiva un Orto di Botanica con molte Piantes Esotiche, e rare sotto la direzione del Sig. Dottor Giovanni Bianchi, il quale parimente fa coltivare un altro Giardino Botanico di qui poco lontano sopra la porta detta de' Cavalieri.

Voltandosi verso la Porta della Città vedesi la Chiesa de' Padri de'

SERVI

Nel primo Altare a sinistra entrando per la Porta maggiore ammirasi un maestrevole Quadro dipinto dal rino, matissimo Francesco Albani Bolognese ove sotto a Maria Vergine col Bambino, ed Angioli, stanno S. Giovam Batista, S. Francesco, S. Filippo Benizi, e S. Girolamo.

I Santi Agostino, e Monaca, e in alto la Madonna di Reggio sono vivissime figure di Lucio Massari Bolognese esimio Scolaro di Lodovico Caracci.

La Beata Vergine, con i Santi Pietro, e Giovam Batista nel maggior Altare è della Scuola del Barocci.

Maria Addolorata col Cristo morto in Grembo, e con d' intorno i Santi Fondatori del sudetto Ordine è opera dell' Arrigoni.

Il S. Filippo Benizj è del Centino.

In faccia a Servi trovasi l' Ospitale, il quale hà una bella Chiesa fabbricata ora di nuovo intitolata

S. MARIA DELLA MISERICORDIA

Ove nell' Altar maggiore devesi

porre un nuovo Quadro con Maria Vergine e gloria di Angioli , che ora sta dipingendo il Costa .

Vicino a questa in un Vicolo vi è la Chiesa Parocchiale detta di

S. MARIA IN CORTE

Nel cui maggior Altare l' Evangelista S. Luca in atto di dipingere la Beata Vergine è opera del medesimo Costa .

Rientrandosi nella Strada Maestra vedesi il Palazzo Ricciardelli , che è una delle maggiori Fabbriche di questa Città , dove si ammira una numerosa raccolta di buone Pitture , ed una Stanza nel Piano superiore dipinta da Giuseppe Chamant .

Di qui portandosi fuori della vicina Porta della Città vedesi l' antico , e superbo Ponte incominciato da Augusto , e terminato da Tiberio , come rilevasi dalle sue antiche Inscrizioni incise nelle sue Sponde . Di questo Ponte parimente ha parlato Tommaso Temanza in quel suo Libro intitolato -- *Antichità di Rimini* -- del qual Libro si parlò da principio in proposito dell'

Arco

Arco d' Augusto , essendo questo Ponte una delle Antichità di Rimini, delle quali parla principalmente il Temanza .

Passato questo Ponte , ed andando al fine del Borgo trovasi la Chiesa de' Monaci Casinesi dedicata al Martire , e Protettore di questa Città

S. GIULIANO

Il Martirio del Santo nell' Altar maggiore con quantità di spiritosissime figure è un prodotto nobilissimo del gran Paolo Cagliari Veronese , di cui pure sono i due Quadri laterali con i Santi Giorgio Martire , e Lorenzo Giustiniani .

La Nunziata nell' Altare a man destra vien creduta opera della celebre Sirana Bolognese Discepola di Guido Reni .

Il S. Sebastiano con S. Gregorio Papa è del Centino .

S. Mauro Abbate , che dà la vista ad un Cieco è delle prime opere di Francesco Mancini da S. Angelo in Vado celebre Allievo di Carlo Cignani .

Il Cristo , e la Vergine Addolorata

rata lateralmente dipinti nei due Ovari sono di Giuseppe Pedretti Bolognese della Scuola del Franceschini.

Il S. Pietro, che riceve le Chiavi da Christo è d' incognito Autore.

Ritornando in Città per la Strada Maestra, e voltando a man dritta si ritrova la Chiesa Parocchiale di

S. MARTINO

Ove nella Volta avvi un Catino con molti Angioli, e Puttini, che fanno corona al Santo titolare coloriti dai due Fratelli Giovan Francesco, e Gaetano Buonamici Riminesi.

L' Altar maggiore è di Niccolò Frangipani.

La deposizion dalla Croce di Nostro Signore è copia del famoso Originale di Federico Barocci, che si vede in Sinigaglia fatta nel 1589 da Giulio Cesare Grazj Ariminese Scolare del medesimo Barocci.

Lo Spofalizio di S. Giuseppe è opera del Costa.

Andando più avanti si trova sù d' una gran Piazza chiamata il Corso, il Duomo, o sia la Chiesa Cattedrale, che

che fu fondata sù d' un Tempio antico dedicato a Castore , e Polluce , come dice il Filandro nelle note a Vitruvio , del qual Tempio si veggono ancora in terra giacenti alquante grandi Colonne di Granito . Questa Chiesa, che è grande , e magnifica , fu rinnovata da Fondamenti circa l' anno 1668. dal Cardinal Federico Sforza Romano Vescovo di questa Città , ed è dedicata alla Vergine , e Martire Protettrice di questa medesima Città

S. COLOMBA

La Tavola di questa Santa posta nel Coro è operazione commendevole di Cristofaro Savolini da Cesena .

L' Altare a man destra , ove rappresentasi Costantino battezzato da S. Silvestro Papa è di Marco Sanmartino Napoletano , il quale verso il fine del passato Secolo , qui dimorava con molto credito , e parecchi quadri fece per diverse Sale di questi Nobili , che sono molto lodati , massimamente i Paesaggi con piccole figure .

Il Quadro con S. Carlo Borromeo , che ora vedesi appeso nel muro late-

laterale di questa Cappella, e che prima stava nell' Altare del Crocefisso è operazione del celebre Cavalier Pomarancio.

Il Beato Giovanni Gueruli Canonico di questa Cattedrale, che è posto nella Capella alla sinistra fu colorito da Angelo Sarzetti con disegno del Cignani suo Maestro.

L' Immagine del medesimo Beato sopra il suo Sepolcro è opera del Centino.

Lo Spofalizio di S. Giuseppe dipinto con molta diligenza in Tavola mostra a piedi il nome del suo Autore con le seguenti Parole *Opus Benedicti 1515.*

Il Martirio di S. Prisca nel Quadro dell' ultima Capella fu vivacemente espresso da Giuseppe Marchesi Bolognese detto Sansone.

A mano sinistra del Duomo trovasi l' Oratorio del

SANTISSIMO SACRAMENTO.

Questo Oratorio ha nell' Altar maggiore il Quadro di N. S. nell' Orto colorito à chiaroscuro, il qual Quadro

è attorniato da pannello , ed il tutto è opera di Antonio Santi Ariminese , che morì in Vinegia assai Giovane , e che era stato uno de' migliori Discepoli del Cignani .

A mano destra del Duomo si ritrova la Fortezza fabbricata da Sigifmondo Pandolfo Malatesta , il quale volle che si chiamasse Castel Sigifmondo , come da varie Inscrizioni , che sono in essa , apparisce .

Questa Fortezza fu fabbricata l'anno 1446 . , come apparisce dalle medesime Inscrizioni , e da una gran Medaglia , che s' ha d' essa , ma la Fabbrica ora sembra diversa , essendole stati levati al tempo d' Urbano VIII: i Merli , ed essendole dopoi stato al di sopra fabbricate varie abitazioni , onde ora non si crederebbe così forte , come fu creduta allora , essendo d' Architettura di Roberto Valturio Ariminese , che scrisse *de re militari* in un libro in foglio al medesimo Sigifmondo Malatesta . Questo Valturio è sepolto in una Cassa di Marmo al di fuori del Tempio di S. Francesco .

Di qui passando alla Piazza chiamata della Fontana , in mezzo d' essa
sopra

sopra una gran base di marmo fa di se magnifica pompa la Statua di Bronzo di Paolo V. Borghese perfettamente lavorata in Roma dal celebre Scultore Niccolò Cordieri Lorenese detto il Franciosino riferita dallo Storico Baglioni nella vita del medesimo Cordieri alla pag. 109.

Sulla Piazza della Fontana trovasi il Palazzo del Pubblico, il quale è molto magnifico, avendo sotto un bellissimo Loggiato, di cui i primi cinque Archi sono Goticci, e sostengono il Teatro del Pubblico, che è un bel Teatro, il quale fu dipinto nuovamente in quanto alle Scene da Giuseppe Chamant, che è stato di sopra varie volte mentovato.

Il Luogo dove ora è il Teatro, era anticamente una gran Sala, nella quale si raggunava il gran Consiglio, quando questa Città, prima de' Malatesti si governava a modo di Repubblica popolare, battendo allora moneta coll' Immagine di S. Godenzo, e con quella di S. Giuliano Protettori di questa Città.

In fondo del sopradetto Loggiato, Maria Vergine Annunziata dall' Angelo

gelo colorita sul muro a fresco , si crede del Centino .

Dopo il primo Ramo di Scala , Federico Zuccheri dipinse a fresco Maria Vergine col Bambino , e i S. S. Protettori della Città .

Nella Cappella del Magistrato il Costa ha dipinta nell' Altare la Concezione di Maria Vergine adorata da varj vivacissimi Angioletti .

In faccia del Palazzo del Pubblico si ritrova un magnifico Porticato , che serve per la Pescheria , fabbrica fatta modernamente , come mostra l' Inscrizione postavi sopra .

Trà la Pescheria , e il Palazzo del Pubblico si ritrova la Fontana , la quale fu eretta al tempo di Paolo III. Papa . Questa è copiosa di molta acqua buona da bere , e ne dà una porzione alla Pescheria .

Un poco più avanti vedesi un'altra Fontana detta il Fontanone , che serve per abbeverare i Cavalli ; sopra di questo Fontanone vi è un Bambino di Bronzo al naturale , che è di lavoro antico .

Parimente in faccia al Palazzo del Pubblico trovasi la Chiesa moderna di
S.

S. MARIA DEL SUFFRAGIO .

Tutte le Dipinture negli Altari sono di Angelo Sarzetti .

Una Concezione di Maria Vergine collocata in un muro laterale è di Bartolommeo Pianori Bolognese Allievo dell' Albano .

Non molto lontano dalla Chiesa del Suffragio si ritrova il Palazzo Belmonti , che fu fatto fabbricare con buon Disegno da Monsignor Pavoni Ariminese intimo familiare del Pontefice Paolo V. Questo Palazzo che è grande , e molto capace vien ora posseduto la metà dai Signori Marchesi Sacrati di Ferrara , e l' altra metà dalla nobilissima Casa Belmonti, ed uno de' padroni di questo fu Monsignor Belmonti Prelato Domestico del Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV.

Andando più avanti per la Strada maestra dalla parte destra si ritrova la Chiesa Parocchiale di

S. MARIA IN ACUMINE .

Detta volgarmente la Gomma per cor-

corruzione di *S. Maria in Acumine*,
 oppure in *Arcumine*, come altri voglio-
 no da certi Archi sù cui credesi fonda-
 ta, o pur meglio da *S. Maria in A-*
gone, giacchè nell' Altare maggiore si
 ritrova il Transito di Maria Vergine
 colorito sul muro con buona pratica a
 fresco da Federico Zuccheri -

I S. S. Antonio Abbate, ed Eli-
 gio Vescovo sono del Centino .

In un Chiaffuolo vicino a questa
 Chiesa trovasi l'

ORATORIO .

Chiamato anch' esso della Gom-
 ma . Questo ha otto Quadri grandi
 istoriati di alcuni fatti della Scrittura .

Mosè che risana le Turbe morfi-
 cate da' Serpenti, e Davidde, che
 uccide il Gigante sono del Centino .

David Penitente è del sopra no-
 minato Carlo Leoni .

Mosè, che fa scaturir l' acqua dal-
 la pietra, e la Storia di David di rin-
 contro sono del Codrini .

David che suona la Cetra avanti
 a Saule, il passaggio del Mar Rosso,
 e l' altra Storia, che segue, sono di

e

un

un tal Monsù Abramo Oltramontano, il quale circa il 1650 per qualche tempo in Rimini si trattenne, e fece diverse Tavole d' Altare, ed altri Quadri grandi, che veggonsi nelle Sale di Casa Bianchelli, e di Casa Nanni.

Il Mosè, e il David laterali all' Altare sono di mano dell' Arrigoni, di cui è parimente lo Stendardo ammirato con tanto applauso in Roma, allor che ivi con ricchi ornamenti fece la sua comparsa in occasione del Giubileo dell' anno Santo 1600. Questo Stendardo è descritto, ed è molto commendato dal Clementini nel suo trattato de' Luoghi Pii a Pag. 111. Tom. 1.

In faccia alla Chiesa della Gomma vedesi il Palazzo Zollio, dove si ritrovano da venti Quadri, che contengono parte Istorie Sagre, e parte Istorie Profane, che a descriverle tutte sarebbe impresa molto lunga, e tutte queste opere, che si possono chiamare un Tesoro della Pittura, sono lavoro del famoso Giovan Francesco Barbieri da Cento chiamato volgarmente il Guercino.

Di questa Famiglia Zollio ora è Vescovo di questa Città Monsig. Marc'

An-

Antonio Zollo Prelato dignissimo , e che ha sostenute varie cariche con decoro per la Santa Sede .

Poco distante di qui trovasi la Chiesa di S. Giovanni Evangelista uffiziata da numerosa Famiglia de' Padri Agostiniani , e perciò comunemente detta

S. AGOSTINO

Ove nel Soffitto fornito di molti Stucchi eseguiti col disegno di Ferdinando Bibbiena dipinse spiritosamente a fresco Vittorio Bigari Bolognese , e nello stesso modo pure egli fece le due lunette del Coro con varj Puttini nella Volta del medesimo Coro .

Il Martirio di S. Gioiam Batista nell' Altar maggiore è dell' Arrigoni .

Il Padre Eterno nel Frontispizio dell' Ornamento è del Padre Cesare Pronti Agostiniano Discepolo del Guercino .

Il S. Tommaso da Villanuova è uno de più gentili Parti del rinomato Cavalier Marc' Antonio Franceschini Bolognese . Il Panneggiamento , che gli è d' intorno con due grand' Angioli , che lo sostentano fù dipinto da Fi-

Ippò Pasquali Forlivese amendue già valorosi Discepoli del Cignani .

Il lodatissimo Presepio in faccia a quest' altare è di Giacomo Palma juniore Veneziano , ed il Panneggiamento d' intorno è del Sansone Bolognese

La Tavola della Cappella detta della Madonna della Cintura è di mano di Giorgio Picchi da Castel Durante già Scolaro del Barocci .

Il S. Giovan da S. Facondo è del Costa , essendo la prima opera, che nella sua Patria espose al Pubblico .

Non molto discosto dalla Chiesa di S. Agostino in Casa Banditi veggonsi molte buone Pitture .

Vicino a S. Agostino trovasi un O-
ratorio , e Confraternità di

S . GIACOMO

L' Altar maggiore dedicato a questo S. Apostolo , che scorgefi portato in Cielo dagli Angioli è una lodatissima opera dell' egregio Simon Cantarini da Pesaro .

Vicino parimente a S. Agostino , ma dalla parte sinistra trovasi la Chiesa Parocchiale de'

69

SS. GIOVANNI , E PAOLO

Questa Chiesa , che è stata nuovamente riedificata con buona Architettura col disegno del Cavalier Buonamici , altro per ora non contiene per conto della Pittura , che il Quadro dell' Altar maggiore con il Martirio de' suddetti Santi di mano dell' Arrigoni .

Poco distante da questa Chiesa vi è l' Abitazione de' Signori Soardi nella quale si osservano scelte Pitture .

Camminando più avanti trovasi la Chiesa di

S . BERNARDINO

Questa Chiesa è uffiziata da' Padri Minori Osservanti di S. Francesco , la quale in oggi è stata rinovata , ed abbellita . Hà l' Altar primo a man destra con S. Bernardino avanti del Papa , cui presenta la Regola della sua Religione , e questo Quadro è di mano dell' Arrigoni .

Nell' Altar , che siegue vedesi S. Margherita da Cortona , S. Pietro Regalato , e in alto la Beata Vergine , che sono d' Ercole Graziani Bolognese, Discepolo del Cavalier Creti , ed in oggi eccellente Maestro .

Il

Il Quadro con i Santi Giovan da Capistrano , e Pasquale Bailon nell'Altare dalla parte del Vangelo ; Quello di S. Francesco , che riceve le Stimate , e l' ultimo con S. Diego , che illumina un Fanciullo cieco sono tutte pregiatissime opere del Cavalier Donato Creti Bolognese , che di sopra si è mentovato .

Ritornando sulla Strada Maestra , e voltando a man destra si ritrova la Chiesa delle Monache di

S. CHIARA

Questa hà nell' Altare maggiore l' Immagine di S. Chiara in atto di discacciare i Saracini , la quale fu dipinta da Angelo Sarzetti.

Nell' Altar laterale la Resurrezione di Gesù Cristo è della Scuola del Barocci .

Profeguendo avanti si vede il Monastero , e la Chiesa di

S. MATTEO

Nel maggior Altare , Cristo che chiama dal Telonio detto Santo è di Gui-

Guido Cagnacci ; di questa Pittura ne ha parlato il Costa in quel suo Opuscolo , che contiene alcune Memorie esposte in varie lettere intorno l' Opere, vero nome cognome , e Patria di esso famoso Pittore Guido Cagnacci , il quale Opuscolo è inserito nel Tomo 47: degli Opuscoli del Padre Calogiera , stampato in Venezia presso Simone Occhi nell' anno 1752:

Uscendo fuori della Porta di S. Andrea lontano un miglio dalla Città si trova il delizioso Colle di Covignano, nel quale sono tre Monasteri ; Il Primo è abitato da numerosa Famiglia de' Padri Minori Osservanti , la cui Chiesa è intitolata la

MADONNA DELLE GRAZIE

La miracolosa Immagine di Maria Vergine Annunziata dall' Angelo, che si venera nell' Altar maggiore non è di mano del celebre Giotto, come scrive il Clementini per essere detta Immagine colorita in Tela, e non in Tavola , la quell' invenzione di colorire in Tela fu trovata 200: anni in circa dopo la Morte di Giotto . Potreb-

be però essere una Copia tratta da un Originale dello stesso Autore .

Il Quadro con la Natività di Nostro Signore posto nel Coro è uno de soliti dipinti dal nostro Arrigoni .

I due Chioftri del Convento fregiati nelle Lunette da Misteri di Maria Vergine , e de' fatti di S. Francesco furono parti del Visacci da Urbino, Discepolo di Federico Barocci .

Nel più alto del Colle trovasi il gran Monastero , e Chiesa de' Monaci Olivetani detta

S. MARIA DI SCOLCA

Ne' primi due Altari , l' uno incontro l' altro il rinomato Padre Cesare Pronti Agostiniano Ariminese vi effigiò in uno S. Benedetto con i Santi Mauro , e Placido , e nell' Altro il Beato Bernardo Tolomei Fondatore di questa Congregazione detta degli Olivetani .

L' Altare della Nunziata è del Nagli detto il Centino .

La Santa Francesca Romana è di stile Bolognese , ed alcuni intendenti l' anno creduta del Gessi Allievo di Guido Reni .

Una

Una delle più insigni Tavole di Giorgio Vasari si è quella dell' Altar maggiore , che egli dimorando in questo Monastero dipinse , e da lui fù descritta nella propria sua Vita (Parte terza pag: 393:) . Porta essa l'Adorazione de' Magi , ne potendo in quella comprendere tutta la sua vasta Idea, vi aggiunse due Quadri laterali con Uomini, Cavalli , e Cammelli, Equipaggi grandiosi de' Magi sudetti . Anche d'intorno la Cappella vi dipinse a fresco Profeti , e Sibille , così nella Cupola, ovvero Tribuna vi fece altre Pitture, le quali più ora non si veggono , poiché per essersi alquanto scrostate furono coperte di bianco .

L' antica Cappella unita alla Sagrestia hà nell' Altare un Quadro con S. Girolamo S. Sebastiano , e S. Lorenzo vien creduta opera di Pietro Perugino .

Nella volta di questa Cappella vi sono antiche Pitture colorite a fresco, delle quali non è noto l' Autore, ma non portano seco loro gran merito da essere molto osservate .

Nell' ultima sommità del Colle avvi il Convento, e Chiesa de'

RO.

PADRI ROMITI

Di S. Girolamo della Congregazione del Beato Pietro Gambacorti da Pisa. Nell' Altar maggiore di questa Chiesa fu dipinto il Santo suddetto da Girolamo Cialderini da Urbino, che a piè del Quadro vi scrisse il suo nome nel 1637

Altre Chiese qui potrebbonsi nominare, che sono nelle Ville del Sig: Marchese Buonadrata, Sig: Conte Valdoni, e Sig: Conte Garampi, le quali certamente anno il loro merito, ma per brevità si tralasciano.

Aggiunta

Alla pag: 22: si debbe aggiungere, che nel Refettorio de' Padri Canonici Lateranensi si ritrova una delle migliori Opere di Giovanni Laurentini Ariminese detto l' Arrigoni, e questa rappresenta Gesù Cristo, allorchè dopo la sua risurrezione, si fè vedere per la terza volta a' suoi Discepoli sul Lido del Mare di Tiberiade.

IN-

INDICE ⁷⁵

ALFABETICO , E CRONOLOGICO

De' principali Pittori , Scultori , ed Architetti , che anno operato per le Chiese , ed altri luoghi della Città di Rimini : D' alcuni sono notate tutte le opere , e d' alcuni altri le più riguardevoli .

A

Agostino Mitelli Bolognese d' Anni 51. morì in Spagna alla Corte di Filippo IV. nel 1660 pag. 27. 45.

Alfonso Torreggiani Bolognese vivente pag. 53.

Angelo Arlotti Ariminese vivente pag. 34.

Angelo Michele Colonna morto in Bologna d' anni 87. nel 1687. pag. 27. 45.

Angelo Sarzetti Ariminese visse nel 1700. pag. 24. 26. 60. 70.

Andrea Boscoli Fiorentino nato nel 1553. , e morto nel 1606. pag. 19. 37.

Andrea Barbiani di Ravenna vive nell' anno presente pag. 53.

Andrea Schiavone nato nella Dalmazia l' anno 1522. , e morto nel 1582. pag. 38.

Antonio Puglieschi Fiorentino finì di vivere circa il 1730. pag. 52.

An-

Antonio Santi Ariminese morì in Venezia assai giovane nel 1700. pag. 61.

B

Bartolommeo Cesi Bolognese morì d'anni 79. nel 1635. pag. 17. 22.

Bartolommeo Pianoro fiorì nel secolo 1600. pag. 64. 65.

C

Carlo Leoni Ariminese finì di vivere nel 1700. pag. 35. 65.

Cav. Cristoforo Roncalli dalle Pomarancie in Toscana d'anni 74. morì in Roma nell'anno 1626. pag. 60.

Cav. Donato Creti morì in Bologna nel 1747. pag. 33. 70.

Cav. Giacinto Brandi da Poli morì d'anni 68. nel 1691. pag. 51.

Cav. Giovan Francesco Buonamici Ariminese vivente in patria pag. 45. 69.

Cav. Marc' Antonio Franceschini Bolognese visse anni 82., e morì nel 1727. pag. 38. 67.

Claudio Ridolfi Veronese morto d'anni 84. nel 644. pag. 24.

Cristoforo Savolini da Cesena vivea nel 1680. pag. 30. 59.

D

Domenico Ghirlandaio Fiorentino visse anni 82; e morì nel 1493. pag. 47.

E

Elisabetta Sirani Bolognese d'anni 26. finì di vivere con sospetto di Veleno nel 1593. pag. 57

Ercole Graziani Bolognese vive in patria pag. 69.

F

77

Federico Zuccari nato in S. Angelo in Vado
nell' anno 1545. e morto in Ancona nel 1609.
pag. 49. 63. 65.

Filippo Pasquali Forlivese visse nel 1600. pag.
68.

Francesco Albano Bolognese morto in età di 82
anni nel 1660. pag. 55.

Francesco Galli Bibiena Bolognese morì d'anni
80. nel 1739. pag. 51.

Francesco Gessi fiorì in Bologna sua Patria nel
1600. pag. 72.

Francesco dal Borgo S. Sepolcro fioriva nel 1446.
pag. 30.

Francesco di Luca Longhi Ravenate visse nel
Secolo 1600. pag. 26. 30.

Francesco Mancini di S. Angelo in Vado viven-
te in Roma pag. 57.

Francesco Stringa Modanese fiorì nel 1650. pag.
22.

G

Gaetano Stegani Bolognese vivente pag. 34.

Giacomo Palma il Giovane Veneziano d'anni
84. morì nel 1628. pag. 68.

Giacomo Robusti, detto il Tintoretto, visse an-
ni 81. , e morì in Venezia sua Patria nel
1594. pag. 48.

Giacinto Garofanini Bolognese vivea nel 1700.
pag. 50.

Giorgio Picchi da Castel Durante vivea nel
1595. pag. 22. 68.

Giorgio Vasari d' Arezzo nato nel 1511. , e
morto in Firenze l' anno 154. pag. 29. 73.

Giotto Fiorentino morì Sessagenario nel 1336.
pag. 31. 47. 71.

Gio-

- Giovan Bellino Veneziano** morì d'anni 60. nel
 1514. pag. 31.
Giovanni Anastasi di Sinigaglia morì d'anni 50
 nel 1704. pag. 30.
Giovan Batista Bolognini da Bologna visse anni
 77, e morì nel 1688. pag. 20.
Giovan Batista Costa Ariminense vive in Patria
 nel anno presente pag. 23. 27. 34. 42. 46. 51.
 52. 58. 68.
Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino,
 nato nella Terra di Cento l'anno 1590., e
 morto in Bologna nel 1666. pag. 27. 35. 66.
Giovan Francesco da Modigliana, detto il Pit-
 tor di Forlì fiorì nel 1550. pag. 49.
Giovan Francesco Nagli, detto il Centino, na-
 to in Cento, e morto in Arimino, ove acca-
 sato sempre dimorò; fiorì nel 1650. pag. 18. 22.
 32. 38. 50. 55. 57. 67. 69. 72.
**Giovanni Laurentini detto l'Arrigoni Arimi-
 nense** vivente nel 1600. pag. 32. 48. 49. 55. 67.
 69. 72. 74.
Girolamo Donini nato in Correggio l'anno 1687
 morto in Bologna, ove sempre dimorò nel
 1743. pag. 30. 33.
Giuseppe Mazza Bolognese vivea nel 1715.
 pag. 38.
Giuseppe Marchesi detto Sansone vive in Bolo-
 gna sua Patria pag. 37. 60. 68.
Giuseppe Passeri nato in Roma l'anno 1654.
 pag. 39.
Giuseppe Pedretti Bolognese vivente pag. 58.
Giuseppe Chamant Lorenese vive nella Corte
 del Regnante Imperadore Francesco I. pag.
 30. 37. 56. 62.

Guido Cagnacci nato in S. Arcangelo, Terra poco distante da Rimini l'anno 1601, e morto in Vienna alla Corte di Leopoldo Imperadore nel 1681. pag. 20. 24. 49. 53. 71.

L

Leon Batista Alberti Gentiluomo Fiorentino fiorì nel 1450. pag. 28.

Lorenzo Geñari Ariminese visse nel 1650. pag. 24.

Lucio Massari Bolognese morì d'anni 64. nell' 1633. pag. 55.

M

Matteo Zamboni Bolognese vivente nel 1650. pag. 50

Marco Marchetti da Faenza morì in Roma a Servigi di Gregorio XIII. nel 1580. pag. 43.

Marco Sammartino Napoletano vivea nel 1680. pag. 59.

Monsù Abramo oltramontano vivente nel 1650 pag. 66.

N

Niccolò Cordieri Lorenese detto il Franzesino, morì in Roma d'anni 45. nel 1612. pag. 62.

P

Padre Cesare Pronti Agostiniano Ariminese, detto il Padre Cesare da Ravenna dall'esser passato ad abitare in quella Città, dove morì di 82. anni nel 1708. pag. 27. 67. 72.

Padre Cosimo Piazza Cappuccino, nativo di Castelfranco, morto in Venezia d'anni 64. nel 1621. pag. 24.

Padre Giuseppe Allemani da Coreggio Minor Conventuale, morto in Rimini in età d'anni 64. nel 1739. pag. 29.

Pa-

Paolo Caliarì Veronese , detto Paolo Veronese
d'anni 56. morì in Venezia nel 1588. pag. 57.
Pietro Peruginò d'anni 78. finì di vivere nel
1524. pag. 31. 73.
Pietro Rotari Veronese vive nell' anno cor-
rente pag. 52.

R

Roberto Valturio Ariminese vivea nel 1446.
pag. 61.

S

Simon Cantarini da Pesaro morto in Verona in
età di 36. anni nel 1648. pag. 33. 68.

T

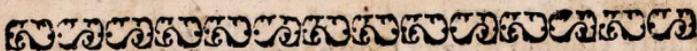
Tiziano Veccellio nacque in Cadore, Terra ne'
confini del Friuli visse anni 99., e morì in Ve-
nezia tocco dal contagio del 1576. pag. 53.
Tommaso Temanza Architetto Veneziano vi-
vente pag. 21. 56.

V

Vincenzo Pisanelli Bolognese visse anni 67. , e
morì nel 1662. pag. 52.
Visacci da Urbino viveva nel 1550. pag. 19. 72.
Vittorio Bigari Bolognese vive nel corrente an-
no 1754. pag. 67.

Z

Zeno Veronese visse nel 1500. pag. 22.



Vidit P. Aloysius Nogarola Soc. Jesu Theolog.

Die 13. Maij 1754.

*Imprimatur F. Dominicus Laurentius Bottini S.
Theol. Magist. , Vetustæ Civitatis Arimini Theo-
logus , & Vicarius Generalis S. Officii Arimini.*

